
18/22

ASEI / Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana / Edizioni Sette Città



COMITATO SCIENTIFICO:

Paola Corti (Università di Torino), Fernando Devoto (Universidad de Buenos Aires), Bruno Ramirez (Université de Montréal), Maddalena Tirabassi (Centro Altreitalia), Éric Vial (Université de Cergy-Pontoise)

DIREZIONE:

Emilio Franzina (Università di Verona) – Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

REDAZIONE:

Federica Bertagna (Università di Verona), Michele Colucci (CNR, Napoli), Stefano Luconi (Università di Padova), Michele Nani (CNR, Napoli), Matteo Pretelli (Università di Napoli l'Orientale), Giovanni Pizzorusso (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Simona Tenentini

ASEI 

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
info@asei.eu • <http://www.asei.eu>

ISBN: 978-88-7853-955-6

ISSN: 1973-3461

Finito di stampare da Pressup – Roma
nel mese di marzo 2022

Per inviare materiali cartacei:

Redazione ASEI c/o



Edizioni SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel. 0761.303020

info@settecitta.eu • <https://www.settecitta.eu>

CSER | CENTRO STUDI
EMIGRAZIONE
ROMA

Centro Studi Emigrazione

Via Dandolo, 58 • 00153 Roma

Tel. 065897664

info@cser.it • <https://www.cser.it>

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Viterbo
col n. 12/07 dal 4 settembre 2007

GLI ORGANISMI PREPOSTI ALL'EMIGRAZIONE ITALIANA a cura di Emilio Franzina e Lorenzo Prencipe		
6	Lorenzo Prencipe	Introduzione
8	Mattia Vitiello	Le politiche di emigrazione dell'Italia postunitaria
15	Emilio Franzina	I tre Rossi
27	Stefano Gallo	Il Commissariato Generale dell'Emigrazione
32	Matteo Pretelli	La Direzione Generale degli Italiani all'Estero negli anni del fascismo
36	Donatella Strangio	CPIMME – CIME – ICM: i Comitati per l'emigrazione intereuropea
44	Michele Colucci	Il Ministero del lavoro e l'emigrazione negli anni della ricostruzione
47	Rodolfo Ricci	Comitati Consolari, Coemit, Comites. CCIE. e CGIE. La difficile rappresentanza dell'emigrazione italiana
55	Alejandro Mario Dieguez e Matteo Sanfilippo	Gli organismi della Santa Sede
RICERCHE IN CORSO		
67	Giuseppe Masi	Niccolò Converti: un emigrato politico in Tunisia (1887-1939): seconda parte
MIGRAZIONI REGIONALI		
79	Emilio Franzina	Triveneto migrante
EMIGRAZIONE A FUMETTI		
106	Matteo Sanfilippo	Migrazioni e <i>graphic novels</i>
INTERVISTE		
112		Intervista a Bénédicte Deschamps
IN MEMORIAM		
114	Paola Corti	In ricordo di Franco Ramella (1939-2020)
MOSTRE		
120	RECENSIONI	

NORME REDAZIONALI



INVIO TESTI

I testi vanno indirizzati alla redazione via posta elettronica (asei@settecitta.it) in formato.doc o.rtf. Il testo deve avere corpo 12 (anche nelle note) ed interlinea 1, 5. Eventuali foto (in bianco e nero) o grafici vanno allegati in un file a parte. Il testo va firmato con nome e cognome e deve avere allegato il recapito postale, telefonico ed elettronico dell'autore

Lunghezza testi

Gli articoli non devono superare i 50.000 caratteri, spazi inclusi. Le note non devono superare i 30.000 caratteri, spazi inclusi. Le recensioni (di libri, film, siti web, mostre e musei) non devono superare gli 8.000 caratteri, spazi inclusi. La recensione può anche essere una rassegna di più libri, in questo caso deve avere un titolo, mentre le opere sono citate nel corpo del testo. Altrimenti bisogna indicare all'inizio della recensione autore, titolo, città, editore, anno e pagine del libro recensito. Le segnalazioni (di libri, film, siti web, mostre e musei) non devono superare i 2.000 caratteri, spazi inclusi

Redazione testo, note e bibliografia

Le sigle utilizzate nel testo devono essere specificate la prima volta, oppure, se sono molte, indicate nella prima nota. L'esponente delle note va prima del segno di interpunzione. Non si deve abusare delle maiuscole, quindi: stato, chiesa, anni cinquanta, ecc. Titoli e fonti di grafici, foto e disegni devono essere indicati con precisione

I riferimenti bibliografici devono essere completi

Per quanto riguarda un testo a stampa, si seguano queste indicazioni: a) volume: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, luogo, editore, anno e, se il caso, pagine in tondo (Stefano Luconi, *From Paesani to White Ethnics. The Italian Experience in Philadelphia*, Albany, State University of New York Press, 2001). Nelle citazioni successive si indica come nel seguente esempio: S. Luconi, *From Paesani*, cit.; b1) contributo in un volume collettivo: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo del contributo in corsivo, indicazione del volume in corsivo preceduta dalla preposizione "in" scritta in tondo, curatore, luogo, editore, anno e pagine in tondo (Federica Bertagna, *Fascisti e collaborazionisti verso l'America (1945-1948)*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2001, pp. 353-368). Nelle citazioni successive basta: F. Bertagna, *Fascisti e collaborazionisti*, cit.; b2) ne consegue che un volume collettivo va citato così: *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2001. Nelle menzioni successive invece basta: *Storia dell'emigrazione italiana*, I, cit.; c) articolo in rivista: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, rivista tra virgolette e in tondo, annata, numero, anno tra parentesi, pagine in tondo (Piero Bevilacqua, *Emigrazione transoceanica e mutamenti dell'alimentazione contadina calabrese tra Otto e Novecento*, "Quaderni storici", 47, 2 (1981), pp. 520-555). Nelle citazioni successive basta: P. Bevilacqua, *Emigrazione transoceanica*, cit.; d) articolo in un giornale: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, giornale tra virgolette in tondo, data e pagina in tondo (Generoso Pope, *Nervi a posto*, "Il Progresso Italo-Americano", 11 settembre 1938, p. 1). Nelle citazioni successive: G. Pope, *Nervi a posto*, cit.

Per un sito web si dia l'indirizzo elettronico (<http://www.unitus.it>) e se il caso anche la pagina. Se eventualmente si cita un contributo si seguano le norme precedentemente indicate: Mario Galleri, *L'avvento di Internet nella rappresentazione dei partiti americani*, "Storia e futuro", 3 (2003), <http://www.storiaefuturo.com>

Per un film si indichi nome e cognome del regista in tondo, titolo in corsivo, anno in tondo

Per una mostra o un convegno, oltre al titolo in corsivo e all'ente organizzatore in tondo, si indichi anche la città e il periodo in cui si è tenuta

Le indicazioni delle fonti archivistiche devono essere complete, ma in tondo: Archivio, Città, Fondo, unità e foliazione (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Fondo Di Marzio, scatola 48, f. 12)



Federico Chiaricati
Università di Trieste -
Istituto Parri di Bologna

Michele Colucci
CNR-ISMED, Napoli

Paola Corti
ASEI

Alejandro Mario Dieguez
Archivio Apostolico Vaticano

Emilio Franzina
Accademia Olimpica
Vicenza

Stefano Gallo
CNR-ISMED, Napoli

Stefano Luconi
Università di Padova

Giuseppe Masi
Istituto Calabrese per la
Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea

Lorenzo Prencipe
Centro Studi Emigrazione

Matteo Pretelli
Università di Napoli
L'Orientale

Rodolfo Ricci
FIEI – FILEF, Roma

Matteo Sanfilippo
Università della Tuscia

Donatella Strangio
Sapienza Università
di Roma

Mattia Vitiello
CNR-IRPPS, Roma

INTRODUZIONE



Come presidente del Centro Studi Emigrazione di Roma, sono contento di aver organizzato, assieme all'Istituto Storico Scalabriniano e al DISUCOM, Dipartimento di scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo dell'Università della Tuscia, questo seminario sugli organismi istituzionali che, con tempi e modalità diverse, hanno accompagnato storicamente gli emigrati italiani nel mondo e hanno tentato di definire "una" politica migratoria capace di inserire nel quadro generale dei rapporti tra Stati le legittime aspirazioni e i legittimi valori e diritti degli individui "costretti" a cercare altrove migliori condizioni di vita per sé e per le famiglie.

Il 7 maggio del 2018, il nostro Centro Studi Emigrazione aveva già organizzato un seminario su *Personalità e istituzioni nella grande emigrazione italiana degli anni 1950-1980*¹, con l'obiettivo di ripercorrere il nostro passato migratorio anche in chiave di riflessione storiografica capace di evidenziare come i cicli migratori, in entrata e in uscita, siano una costante del nostro Paese.

Con questo secondo seminario vogliamo completare la nostra riflessione arricchendola con l'apporto pratico-riflessivo sviluppato in un secolo e mezzo di realtà migratoria italiana. Gli interventi che si susseguono in questo fascicolo presentano l'azione dei principali organismi istituzionali dal Commissariato generale dell'emigrazione fino al Consiglio generale degli italiani all'estero – con uno sguardo puntuale sulla complementare azione degli organismi della Santa Sede. È stato così possibile ripercorrerne l'evoluzione storica e ricavarne spunti ed orientamenti anche per il presente in cui l'Italia è sempre più coinvolta dalla mobilità sia in uscita (verso l'estero o verso altre regioni italiane), sia in arrivo (non solo di profughi e richiedenti asilo, ma anche dei "cosiddetti" migranti economici).

È possibile, allora, che muri e barriere, richiesti insistentemente da più parti in Europa e nel mondo, non siano l'unica modalità per affrontare i movimenti migratori. In effetti, non è scontato parlare oggi di migrazioni senza eccedere in semplificazioni e stereotipi che addebitano a migranti e rifugiati, regolari o irregolari, la responsabilità di ogni male sociale, economico, politico, culturale o ambientale.

La semplice affermazione che i migranti non sono numeri, ma esseri umani, portatori, come tutti, di qualità e limiti, scatena una serie di reazioni scomposte tra cui l'accusa di "buonismo", di non capire la realtà e di non voler occuparsi "prima e solo" degli "italiani", anch'essi bisognosi...

Gli atteggiamenti di chiusura e rifiuto sono, spesso, motivati da idee preconcepite e superficiali circa un fenomeno complesso come quello della mobilità umana, della convivenza interetnica e del dialogo interculturale. Inoltre, la forte esposizione mediatica dell'immigrazione fa sì che l'opinione pubblica abbia una percezione del fenomeno di molto superiore rispetto al reale: secondo l'Eurobarometro, gli europei stimano che l'incidenza degli stranieri in UE sia del 16,7%, più del doppio rispetto al dato reale (7,2%).

Prima del Covid-19, per la sovraesposizione mediatica degli sbarchi, l'opinione pubblica tendeva ad identificare gli "immigrati" con coloro che giungevano in Italia con i barconi, soprattutto africani e uomini (possibili terroristi). I dati reali, invece, raccontano di una componente straniera prevalentemente femminile, di provenienza europea e di religione cristiana.

La stessa pandemia di Covid-19 che ha colpito il mondo intero negli anni 2020-2021 ha messo in evidenza che, come spesso succede quando le crisi sono di difficile soluzione, la politica e i media (soprattutto sui "social") si scatenano in pericolose cacce al capro espiatorio. Anche nel caso della pandemia i migranti sono sovente additati come odierni "untori", portatori di contagi da osteggiare, isolare e allontanare.

¹ Vedi l'omonimo numero 15, 2019, dell'"Archivio storico dell'emigrazione italiana", curato da Michele Colucci, Enrico Pugliese e Matteo Sanfilippo.

Si dimentica (colpevolmente!) di sottolineare che questi migranti – soprattutto quelli con lavori meno retribuiti – sono i più colpiti dalla diffusione del virus e i più vulnerabili alle sue conseguenze, sia dal punto di vista sanitario, perché fanno lavori più rischiosi e vivono in situazioni abitative più insalubri, sia dal punto di vista economico perché lavorano nei settori più coinvolti dalla crisi, come quello alberghiero, della ristorazione e del turismo, risentendo in maniera più immediata e più acuta della perdita di lavoro e ingrossando sempre più la schiera dei disoccupati. Sono quindi doppiamente vittime e rischiano di pagare il prezzo più alto della pandemia sia per la propria fragilità lavorativa sia per la propria elevata esposizione al virus.

Allo stesso tempo, questi migranti, vituperati ed evitati, sono anche le persone che ricoprono un ruolo rilevante nella risposta alla situazione di emergenza, operando in settori del mercato del lavoro, utili al buon funzionamento delle società

nazionali in tempi di chiusure e confinamenti. In effetti, oltre il 30% degli immigrati in età lavorativa è classificabile come “lavoratore-chiave” da cui spesso dipendono quei servizi essenziali (sanità, commercio alimentare, servizi domestici e di cura, trasporti e agricoltura stagionale, garantendo mansioni, evitate dagli autoctoni, come la raccolta della frutta...) necessari a difendere gli “autoctoni” dalla pandemia e per assicurare le basi della ripresa economica post-pandemia².

Rileggere, allora, il passato migratorio italiano, può offrire utili piste di lavoro anche per l'oggi.

² Vedi il numero monografico *Covid-19 e migrazioni*, a cura di Lorenzo Prencipe e Matteo Sanfilippo, “Studi Emigrazione”, 221 (2021), nonché *Migranti, Covid, mercato del lavoro*, a cura di Idd., Roma, CSER, 2022.